

CITTA' DI TORINO

**AVVISO PUBBLICO PER ACCREDITAMENTO ED ISCRIZIONE
ALL'ALBO FORNITORI, Sezione "D" – Sottosezione "D1"
"Strutture e servizi per minori
e genitori con bambini – accreditamento sociale"
SERVIZI ED INTERVENTI RESIDENZIALI E SEMIRESIDENZIALI
SERVIZI DI CASA RIFUGIO
SERVIZI ED INTERVENTI EDUCATIVI
PROFESSIONALI DOMICILIARI**

**LINEE PER LA REDAZIONE DEL PROGETTO E REQUISITI DI QUALITA'
IN CASO DI ACCREDITAMENTO EX NOVO**

Il presente allegato illustra le linee funzionali alla redazione del progetto, comprensive di requisiti di qualità, per le tipologie di servizi/interventi (residenziali-semiresidenziali, servizi di casa rifugio ed interventi educativi professionali domiciliari) oggetto della procedura di accreditamento/iscrizione all'Albo fornitori e precisamente:

- a. Comunità educative residenziali autorizzate e ubicate sul territorio regionale;
- b. Comunità educative autorizzate per minori vittime di grave maltrattamento e abuso autorizzate ed ubicate sul territorio regionale;
- c. Comunità autorizzate genitore-bambino autorizzate e ubicate sul territorio regionale;
- d. Strutture per l'autonomia (Gruppo Appartamento, Accoglienza Comunitaria, Pensionato Integrato) ubicate sul territorio regionale;
- e. Case Famiglia autorizzate e ubicate sul territorio regionale;
- f. Case Rifugio autorizzate e ubicate sul territorio regionale;
- g. Centri educativi diurni minori autorizzati e ubicati in Torino;
- h. Centri aggregativi minori autorizzati e ubicati in Torino (*);
- i. Progetti di autonomia (attivabili solamente dalle Organizzazioni che gestiscono strutture residenziali, subordinando l'accreditamento/iscrizione all'eventuale esito positivo della procedura di accreditamento/iscrizione, di cui al presente avviso, per almeno una di esse);
- j. Interventi educativi professionali domiciliari, comprendendo tra gli stessi: gli interventi educativi professionali di accompagnamento alle dimissioni da forme di accoglienza residenziali, laddove necessario, (c.d. "post dimissioni"), svolti per motivi di continuità educativa dal gestore della struttura presso la quale il minore/genitore con bambino sono stati inseriti, salvo situazioni con specificità molto particolari che richiedano progettualità a diverso registro metodologico e realizzativo; i Progetti Preventivi Mirati alternativi all'inserimento in struttura; i sostegni alle famiglie affidatarie; i progetti domiciliari ad alta intensità; gli Accompagnamenti per Progetti di Autonomia; le progettazioni riferite al programma P.I.P.P.I. (Programma d'Intervento per la prevenzione dell'Istituzionalizzazione): tali tipologie di intervento trovano attivazione anche quali sostegni ai progetti di affidamento residenziale.

*Per quanto riguarda i Centri Aggregativi per Minori già accreditati/iscritti, si specifica che è attivo un regime di rapporti convenzionali, istituito con D.G.C. del 17/09/2013 mecc. n. 2013-4139/19 e confermato fino al 30/11/2021 con successivi atti deliberativi, da ultimo con D.G.C. mecc 558 del 29/06/2021, che ne regolamentano le attività, prevedendo l'assegnazione di specifici contributi economici a titolo di rimborso spese per ciascun Centro accreditato, rappresentato da un'Organizzazione capofila; l'attuale regime convenzionale prevede la messa a disposizione di n. 196 posti. Dal mese di dicembre 2021, sulla base delle istanze di accreditamento pervenute e dei relativi esiti istruttori, contestualmente alla verifica in ordine alla opportunità di modifiche in aumento o diminuzione, sarà definita la rinnovata rete di tale tipologia di servizio.

I contenuti di seguito indicati costituiscono lo sviluppo realizzativo-operativo di quanto indicato nelle *'Linee di indirizzo nazionale per l'intervento con i bambini e le famiglie in condizione di vulnerabilità'* (approvate il 21 dicembre del 2017 in Conferenza Unificata, realizzato in seno ad un Tavolo Istituzionale composto da rappresentanti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, della Conferenza dei rappresentanti delle Regioni e delle Province Autonome e del GS di dell'Università di Padova che ha avviato l'attuazione del programma PIPPI a partire dal 2011), inoltre, in termini di "criteri per l'accreditamento", applicano quanto indicato dall'articolo 29, comma 2, della L.R. 8 gennaio 2004, n. 1 ed integrano i criteri previsti dalla D.G.R. 18 dicembre 2012, n. 25-5079 con oggetto "Approvazione della tipologia e dei requisiti strutturali e gestionali delle strutture residenziali e semiresidenziali per minori.Revoca della D.G.R. n. 41-12003 del 15 marzo 2004, dalla L.R. n. 4 del 24/2/2016 e s.m.i., con la quale sono stati ridisciplinati gli interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli; per i MSNA dalla D.G.R. n. 43 – 8952 del 16 maggio 2019 Strutture residenziali per l'autonomia per l'accoglienza di minori e giovani adulti e di minori stranieri non accompagnati. Modifiche e integrazioni alle DDGR n. 25-5079 del 18 Dicembre 2012, n. 41-642 del 24 novembre 2014 e n. 58-1707 del 6 luglio 2015 e dalla D.G.R. n.4 del 6 marzo 2020 Strutture residenziali per l'autonomia e per l'accoglienza di minori e giovani adulti e di minori stranieri non accompagnati. Revoca della DGR n. 3-210 del 30.8.2019 e modifica alla DGR n. 43-8952 del 16.5.2019.

In ordine agli ulteriori requisiti di qualità, si richiamano in particolare:

- adozione della carta dei servizi (di cui all'all. 4) e di strumenti di comunicazione e trasparenza;
- modalità e localizzazione idonea ad assicurare l'integrazione e la fruizione degli altri servizi del territorio;
- eliminazione barriere architettoniche;
- qualificazione del personale;
- modalità per il contenimento del turn over degli operatori;
- strumenti di qualificazione organizzativa del lavoro;
- coordinamento con i servizi sanitari e con gli altri servizi sociali del territorio;
- adozione di programmi e di progetti assistenziali individualizzati;
- adozione di strumenti di valutazione e verifica del servizio erogato.

PRESIDI RESIDENZIALI/SEMIRESIDENZIALI

Progetto di servizio (max n. 8 pagine, carattere Times New Roman, dimensione 12, interlinea singola, margini 2,0)

Il progetto dovrà esprimere l'organizzazione del servizio, esponendo i seguenti punti:

- Fonti valoriali, radici storiche e cultura di appartenenza, obiettivi e riferimenti educativi

generali;

- Metodologia generale d'intervento e riferimenti dell'approccio pedagogico, educativo, prestazioni offerte, mission prevalente;
- Fascia di età, tipologia di utenza e bisogni cui il servizio risponde;
- Organigramma/funzionigramma;
- Ruolo e funzioni del responsabile/coordinatore;
- Modalità di selezione, formazione e supervisione del personale;
- Procedure di sostituzione (es: malattie, ferie, ecc);
- Metodologia del lavoro di rete, specificando in modo dettagliato le attività che il servizio intende eventualmente attivare, strutturare e programmare con l'apporto di volontari che devono essere adeguatamente selezionati, formati e preparati, anche tramite associazioni di riferimento, prima di entrare in rapporto con l'utenza;
- Modalità di rapporto con il territorio, evidenziando collaborazioni o partnership con altri enti al fine di condividere progettualità educative e metodologiche;
- Metodologia del lavoro con i nuclei familiari di riferimento quale corollario al lavoro di sostegno alle capacità genitoriali per favorire il rientro del minore con particolare riferimento al Progetto Quadro contenuto nelle Linee guida relativo al lavoro con le famiglie vulnerabili;
- Modalità di conservazione e tenuta della documentazione dei dati individuali degli ospiti (cartella individuale);
- Modalità di preparazione dei pasti e rispetto tabelle nutrizionali, secondo le indicazioni del SIAN e tenuto conto della cultura d'origine;
- Gestione delle situazioni di emergenza degli ospiti (ad es. ricoveri, fughe, abbandono dei figli ecc.);
- Gestione degli inserimenti in pronta accoglienza e/o con procedura d'urgenza;
- Gestione degli inserimenti diurni nelle comunità educative residenziali (attualmente sospesi secondo la normativa regionale in materia di contenimento del contagio Covid Sars19; tale servizio riprenderà il suo funzionamento non appena la situazione sanitaria lo consentirà) ;
- Indicazione di eventuale potenziamento, in termini di personale specializzato in più rispetto al minimo richiesto dalla D.G.R. 25/2012, in relazione alla propria specificità progettuale;
- Gestione di progetti educativi finalizzati all'attivazione/implementazione delle autonomie delle persone e finalizzati alle dimissioni, modalità di accompagnamento alle dimissioni mantenendo e garantendo rapporti di aiuto/riferimento;
- Modalità conservazione e somministrazione di eventuali farmaci;
- Descrizione delle modalità di rilevazione dell'andamento del progetto del servizio e di verifica periodica, anche in termini di soddisfazione di tutti gli interessati (Servizi, famiglie, ospiti...) con cadenza annuale;
- Gestione dei luoghi neutri/Diritti di Visita;
- Procedure di ammissione e dimissione;
- Descrizione struttura/locali.

Allegati:

- Schema verbale riunioni di équipe;
- Schema diario professionale di comunicazione (diario giornaliero);
- Schema gestione approvvigionamenti, procedure sanificazione, manutenzione, pulizia;
- Schema progetto educativo individualizzato (PEI/PEIN): lo schema del progetto educativo

individualizzato dovrà indicare quale obiettivo prevalente e tutti gli interventi previsti a sostegno del minore e della sua famiglia o dei nuclei inseriti nelle strutture genitore con bambino, evidenziando le possibilità di recupero, favorendo la progettazione con il minore e la famiglia attraverso l'utilizzo della valutazione partecipativa e trasformativa di cui alle Linee Guida nazionali al fine di creare le condizioni per un percorso individuale e familiare che favorisca il processo di crescita e riduca i rischi di ulteriore disagio e pregiudizio. I servizi residenziali e le strutture di accoglienza, ognuno con le proprie specificità e competenze, devono costruire e indicare nei Progetti Educativi Individualizzati (PEI/PEIN) l'attivazione di una rete di rapporti fra istituzioni che tendano a verificare costantemente le possibilità di rientro del minore o del nucleo familiare presso la propria famiglia, oppure verificare le possibilità di accoglienza in famiglia affidataria o adottiva o in percorsi di autonomia. Il PEI/PEIN deve contenere metodologia, obiettivi, strumenti degli interventi educativi, verifiche e tempi coerenti con l'età anagrafica dei minori a cui la struttura intende rivolgersi. Particolare attenzione deve essere posta ai tempi dell'inserimento in struttura ed alle modalità di verifica, coinvolgendo e condividendone le responsabilità con tutti gli attori istituzionali e non coinvolti nell'attuazione del progetto al fine di favorire le dimissioni del minore o del genitore con bambino, nel rispetto dei tempi massimi di inserimento individuati dalla DRG n. 25-5079 del 18 dicembre 2012 e s.m.i.;

Gli schemi richiesti nei punti sopra elencati sono da intendersi come allegati e non sono inclusi nelle 8 pagine previste per l'esposizione del progetto di servizio.

INTERVENTI EDUCATIVI PROFESSIONALI DOMICILIARI, COMPRENDENDO, TRA GLI STESSI, GLI INTERVENTI EDUCATIVI PROFESSIONALI DI ACCOMPAGNAMENTO ALLE DIMISSIONI

L'intervento educativo domiciliare è rivolto ai minori - con particolare attenzione alla fascia di età adolescenziale - e al loro sistema parentale attraverso attività professionali prevalentemente educative, specializzate e domiciliari.

La presa in carico del minore e della sua famiglia dovrà essere improntata ad un approccio metodologico relazionale - multidimensionale sostenuto da un mandato di cura, protezione del legame fra il minore ed il proprio sistema familiare e di accompagnamento degli adulti di riferimento nel percorso di implementazione delle proprie capacità genitoriali e di rinforzo della responsabilità genitoriale.

Le attività educative di presa in carico sono finalizzate all'acquisizione di competenze ed autonomie per potenziare le abilità interpersonali e sociali dei minori e per offrire supporti e sostegni alle funzioni educative-genitoriali delle famiglie. Tali interventi si propongono di individuare, sostenere e favorire le "potenzialità positive" delle famiglie stesse comprese le famiglie affidatarie, per permettere la permanenza del minore presso il proprio nucleo familiare o di riferimento, scongiurando il rischio di allontanamento ed eventualmente, laddove si renda necessario l'allontanamento temporaneo del minore dal proprio nucleo familiare, fornire percorsi di sostegno accompagnamento e recupero delle competenze parentali, che permettano il rientro tempestivo in famiglia del minore stesso.

La centralità dell'intervento educativo domiciliare deve prevalentemente svolgersi nel contesto di vita del minore nella convinzione che gli stessi abbiano maggiore efficacia se attuati anche nell'ambito dei legami personali, considerando tali legami come elementi fondamentali nella costruzione dell'identità del minore e anche come indispensabili punti di riferimento per il lavoro educativo. Tali attività individuano, quindi, nella "casa" il luogo principe in cui progettualmente si deve sviluppare l'interazione educativa quale condizione necessaria per garantire la possibilità di relazione con i minori ed i genitori nel luogo di vita familiare, nell'ottica di promuovere il "benessere del minore" nel diritto a vivere con la propria

famiglia.

Gli interventi educativi professionali, con le finalità sopra esposte, dovranno pertanto perseguire i seguenti obiettivi:

- accompagnamento alla crescita del minore in riferimento alle aree di sviluppo dei suoi bisogni;
 - sostegno educativo al minore per aiutare la famiglia (famiglia d'origine, famiglia affidataria) ad affrontare e gestire situazioni e momenti difficili;
 - facilitazione all'accesso alle risorse educative/aggregative/ludiche del territorio, nonché a percorsi scolastici e professionali/lavorativi anche e per avviare processi di autonomia;
 - relazione interpersonale attraverso lo svolgimento, insieme al minore, delle quotidiane occupazioni, anche presso il domicilio;
 - contenimento delle situazioni a maggior rischio psico-evolutivo nell'ottica della prevenzione degli inserimenti residenziali;
 - predisposizione di percorsi esperienziali – educativi;
 - mediazione, contenimento, attivazione e facilitazione, attraverso l'intervento educativo, delle relazioni tra i minori e i loro genitori o degli adulti di riferimento;
 - realizzazione di prospettive di interventi differenziati a seconda del livello dei problemi evidenziati da ogni singolo minore per contrastare in modo attento e mirato il cronicizzarsi di atteggiamenti e comportamenti disfunzionali e disadattivi;
 - attivazione dell'intervento educativo anche all'interno di un progetto terapeutico, per promuovere la sperimentazione di modalità relazionali sane ed evolutive al fine di un positivo processo di identificazione ed un adeguato percorso evolutivo;
 - supporto alle competenze genitoriali (con l'attenzione a coinvolgere il più possibile sia la madre sia il padre, insieme ad altri familiari significativi) finalizzato a rinforzare o apprendere le competenze necessarie per aiutare il minore a crescere positivamente e con progressiva autonomia.
- progetto di servizio (max n.8 pagine, carattere Times New Roman, dimensione 12, interlinea singola, margini 2,0).

L'elaborato progettuale dovrà trattare i punti di seguito indicati:

- le fonti valoriali e culturali a cui fa riferimento;
- gli aspetti teorici, metodologici e organizzativi del progetto, compresa l'indicazione degli strumenti proposti;
- la tipologia di approccio pedagogico, educativo, d'intervento e di cura dei destinatari del servizio (per le missioni specifiche vedasi fac simile istanza allegato 2b: es. disturbi del comportamento, della condotta da privazione emotiva e affettiva, uso/abuso di sostanze alcoliche e stupefacenti, dipendenza da gioco, cyber bullismo, problematiche di integrazione e gravi rischi educativi, negligenze genitoriali in presenza di figli in età prescolare per sostegno nelle funzioni di accudimento primario, ecc.....);
- l'organizzazione del servizio, con approfondimenti rispetto alla deontologia e al lavoro di rete, sia con le altre istituzioni/organizzazioni, sia con le professionalità coinvolte nelle prese in carico che con la famiglia d'origine;
- competenze del personale a valenza e prevalenza educativa ma che possano rispondere anche a richieste di sostegno e supporto agli adulti;
- figure professionali con competenze relative al sostegno dei nuclei stranieri e altre figure professionali con specifiche competenze a sostegno dei nuclei neglienti per l'accudimento primario dei minori;
- modalità di gestione della supervisione e di ulteriori percorsi formativi e di approfondimento del personale;
- modalità di presa in carico del minore e del suo sistema parentale;

- modalità di sostegno alle capacità genitoriali con particolare riferimento al Progetto Quadro contenuto nelle Linee di indirizzo nazionali relative al lavoro con le famiglie vulnerabili ;
- modalità di presa in carico del minore in affidamento residenziale o in dimissione da strutture residenziali, qualora le stesse non attivino progetti di post-dimissione;
- sistema di osservazione atto all'individuazione delle risorse e delle potenzialità positive delle famiglie;
- modalità di ascolto del minore e delle famiglie e modalità di coinvolgimento attivo nella progettazione del nucleo familiare in raccordo con i Servizi Sociali e Sanitari di riferimento;
- modalità di raccordo e relazioni tra la famiglia, il minore e le istituzioni scolastiche, le reti formali e informali presenti sul territorio a cui fare riferimento per i percorsi di socializzazione e autonomia del minore e del nucleo familiare;
- modalità di ricerca personalizzata per ogni minore di risorse e matching con imprese idonee allo svolgimento di tirocini, percorsi finalizzati anche all'avvicinamento e al reperimento di percorsi lavorativi o pre-lavorativi;
- eventuale disponibilità a intervenire nei giorni festivi;
- riferimento telefonico e/o reperibilità per situazioni di emergenza relative al minore.